

Da Stati Uniti e Cina le novità per i trend della fine dell'anno

I portafogli Private stanno orientando lo sguardo all'ultima parte dell'anno e provano a individuare i trend da seguire. In primo piano ci sono gli aspetti di politica economica e le novità ai vertici della Banca centrale Usa. Quali potrebbero essere le reazioni dei mercati a questo passo di Trump? «La politica di Jerome Powell sarebbe in continuità con quella della Yellen, ci aspettiamo una politica di rientro del bilancio espansivo della Fed e un lento rialzo dei tassi di interesse» dice Luca Riboldi, Direttore Investimenti Banor Sim.

Gli occhi sono puntati anche sul Congresso del Partito Comunista in Cina che, oltre ad aver rafforzato i poteri dell'attuale Presidente, ha avuto meno focus sulla quantità della crescita e più attenzione sulla qualità, andando a toccare argomenti legati all'ambiente, alla lotta alla corruzione e al deleveraging delle società a partecipazione statale. «Si tratta di misure che potrebbero significare che sulla Cina, nel medio periodo, non vedremo

tassi di crescita economica così elevati come quelli registrati nel passato, intorno al 7% - dice l'esperto -. La previsione è piuttosto di una crescita che sarà vicina al 5%».

Nel frattempo prosegue l'incremento dell'economia globale e anche l'Europa mostra di essere più in salute. Sulla parte azionaria del portafoglio, la quota nei portafogli Private è sempre mirata alle opportunità. La cautela tuttavia è in primo piano e la giusta selezione diventa ancora più rilevante, in questa fase. «I mercati, in generale, ci sembrano cari ma troviamo nicchie di sottovalutazione in alcuni settori dove è possibile trovare ancora valore - dice Luca Riboldi -. Per questo crediamo che la strategia Long Short sia quella più adatta a cogliere le migliori opportunità. A livello di Asset Allocation abbiamo aumentato il Giappone, che è il Paese con una politica monetaria espansionistica più lunga rispetto a Usa ed Europa. Continuiamo a essere positivi sui domestici italiani con settore come quello dei media, telecom, in primo piano. Ma nelle nostre scelte entra anche il settore legato al-

le costruzioni e quello dell'energia. Manteniamo un po' di esposizione sulla Cina in quanto troviamo ancora un leggero sconto rispetto agli altri mercati».

Per la parte obbligazionaria le preferenze vanno a governativi e ai titoli legati all'inflazione. «Sull'high yield in generale siamo negativi - dice l'esperto -. Preferiamo l'obbligazionario governativo, in particolare quello americano. Dividiamo l'allocazione tra treasury a tasso fisso e titoli del tesoro legati all'inflazione».

Sulla liquidità, gli orizzonti sono poco allettanti. In euro il rendimento, in questo momento. «Suggeriamo di tenere la liquidità investita presso il banalissimo c/c bancario a zero o poco sopra - dice Riboldi -. Discorso differente va fatto invece per la liquidità in dollari che ha un rendimento positivo in questo momento. Tuttavia va considerato il rischio valuta che potrebbe incidere in modo negativo. Basti pensare che a due anni la liquidità in dollari comprando un Titolo Governativo americano rende l'1,6%».

4

Miliardi

È l'ammontare della gestione diretta Banor, con oltre 1.000 clienti

20%

Btp decennale

È il rendimento del bond con una delle scadenze più popolari

**Nomina alla Fed
e congresso del
partito a Pechino
in primo piano**



Luca Riboldi, di Banor Sim. Accanto, la Borsa di Tokyo, Paese con una politica monetaria espansiva

REUTERS

